

Salute

Influenza e vaccini

Sanità, crisi di comunicazione

di **Adriana Bazzi**

Questa volta ha vinto la controinformazione sanitaria. O almeno così sembra, a giudicare dal numero di persone che in Italia si sono fatte vaccinare contro la nuova influenza A: meno di 700 mila all'inizio di dicembre. L'intenzione del Ministero della Salute era quella di immunizzare, entro i primi mesi dell'anno prossimo, 24 milioni di italiani.

Qualcosa ha cominciato a incepparsi nella comunicazione ufficiale, quella dei super-esperti, dei politici e delle istituzioni, che appare sempre più contraddittoria e sempre meno credibile.

Non è molto cambiata dai tempi della mucca pazza e dell'aviarria, ma allora aveva creato paura (fin troppa, di fronte a rischi che si sono rivelati inesistenti) e aveva fatto sparire dalle tavole degli italiani fiorentine e polli; adesso non è riuscita a spiegare i rischi (questa volta reali, almeno per certe categorie di persone) dell'influenza A e nemmeno a convincere le persone dell'utilità della vaccinazione.

E continua a essere un po' troppo paternalistica. Il medico lombardo che si è fatto vaccinare davanti ai giornalisti e alle telecamere non ha fatto molti proseliti, nemmeno fra i suoi colleghi. E del resto non può paragonarsi al presidente americano Gerald Ford che, con il "buon esempio", aveva coinvolto, nel 1976, 40 milioni di americani nella vaccinazione di massa, rivelatasi poi inutile (perché l'epidemia influenzale non c'è stata) e persino dannosa (per gli effetti collaterali del vaccino).

Gli esperti che prima enfatizzano i benefici del vaccino, poi dichiarano di non farlo per superati limiti di età, avranno anche scientificamente ragione, ma mediaticamente torto. L'Oms, che dovrebbe essere la massima autorità mondiale nel campo della sanità, ha cambiato le carte in tavola sulla definizione di pandemia che, prima, si basava anche sulla gravità dell'infezione, poi soltanto sulla diffusione geografica del nuovo virus.

Così il pubblico cerca informazioni e verifiche nel luogo dove tutti possono confrontarsi e dire la loro: il web. E lo fa da tempo: i dati Censis del 2006 dicono che il 13 per cento degli italiani (su un campione di 1000) usa Internet come fonte principale di informazioni sanitarie.

Il processo ai vaccini e allo squalene (l'adiuvante accusato di provocare danni) è partito proprio dalla rete. . .